



Le conclusioni politiche del I° Congresso del Risorgimento Socialista

Il 1° congresso del Risorgimento Socialista, riunitosi a Roma nei giorni del 01 e del 02 Giugno 2019, prende atto dello stato di **crisi di un modello di sinistra politicista e solo nominalmente antisistema**, ma nella realtà dei fatti funzionale a logiche neo-liberiste propria della II Repubblica.

Di fronte a questa evidente constatazione, fatta in primo luogo dai **ceti popolari che non a caso rivolgono altrove le loro istanze e il loro consenso**, le compagne e i compagni del Risorgimento Socialista avvertono la responsabilità etica e politica di **lanciare un appello pressante a tutte quelle forze politiche, sociali e culturali** provenienti da diverse tradizioni ed esperienze organizzative, che condividano la **necessità di una nuova strategia di alternativa in favore dei deboli**, dei lavoratori, dei giovani, dei disoccupati, dei ceti medi impoveriti e incattiviti da una globalizzazione capitalistico-finanziaria.

Il congresso impegna dunque il Partito e i suoi organi dirigenti ad assumere ogni iniziativa utile a favorire la **creazione di un tavolo tra tutti coloro che riconoscono la necessità di porre al centro del dibattito politico temi come:**

1-La totale incompatibilità tra la Costituzione italiana e i trattati dell'Unione Europea, ispirati a una tutela incondizionata della concorrenza che colpisce in primis la tutela del lavoro, precarizzandolo;

2-La denuncia della sostituzione del ruolo attivo della cittadinanza, fonte di diritti e di doveri, con una condizione di consumatore passivo e capitale umano, che porta alla disgregazione delle formazioni sociali;

3-L'internazionalismo che da tempo connota il meglio del movimento socialista e che impone il **radicale rifiuto** di un'alleanza ormai antistorica e inutile per il popolo italiano qual è la **NATO**, e l'affrancamento del territorio nazionale da presenze militari straniere;

4-Il sostegno a un federalismo solidale, col **totale rigetto di proposte di autonomia differenziata** tese a creare inaccettabili disparità all'interno del territorio italiano;

5-La valorizzazione delle autonomie regionali e locali, allo scopo di **favorire e ampliare la coesione sociale** e favorire una migliore qualità della vita per la popolazione lavoratrice

6-La tutela dell'iniziativa privata piccola e media nel rispetto dei preminenti diritti dei lavoratori, della libertà sindacale e del benessere collettivo;

7-Riconosciuta l'irriformalità dell'Unione Europea, strumento forgiato dalle elites neoliberiste occidentali per fare esattamente ciò che sta facendo a danno dei popoli del continente, **lavorare al suo superamento**, che non coincida tuttavia con un astioso arroccarsi nei confini nazionali, ma prelude col contributo di tutte le forze democratiche e popolari ad una **stagione nuova di collaborazione**, solidarietà e tendenziale unità;

8-La lotta senza quartiere all'imperialismo occidentale a guida americana, oggi più aggressivo e virulento che mai, ma mascherato da ingannevoli paroli d'ordine democratiche, con il sostegno all'autodeterminazione dei popoli, e l'**opzione per un multilateralismo** che, minando lo strapotere del capitale armato occidentale, contraddice la narrazione della fine della storia e dell'assenza di alternative a neoliberalismo e globalizzazione;

9-L'attuazione dei diritti economici e sociali garantiti dalla prima parte della Costituzione e la contestuale abrogazione della forzatura neoliberista contenuta nell'attuale articolo 81 della Costituzione;

10-Riconoscere la natura globale della questione ecologica e la sua stretta connessione con le questioni sociali e migratorie, promuovendo nuove forme di coesistenza, di sviluppo eco-compatibile, di lavoro che promuova il "buon vivere", per liberare la Terra e tutta l'Umanità dalla schiavitù del capitale, assicurando un futuro degno alle nuove generazioni;

